DALL'UE

Next Generation Eu: la riconquista d'Europa, prigioniera degli euroscettici

di **Nicole Giordano** · 8 aprile 2021, 10:14

L'Europa nel panorama internazionale deve tornare ad avere quel ruolo primario che l'ha sempre contraddistinta storicamente. Con la forte "scossa" dovuta alla crisi pandemica, dove un ruolo centrale ora riveste l'economia, il vecchio continente sta cercando di riunire e coordinare tutti gli animi degli Stati membri affinché l'Europa parli con un'unica voce. Essere uniti nella particolare circostanza storica è essenziale per rilanciare il progetto "Europa" di cui si fecero portatori i padri fondatori. Da qui, bisogna potenziare quella sempre auspicata, integrazione economica. Nel dibattito pubblico si è parlato di un secondo "**Piano Marshall**", simile a quello del dopoguerra, quando vennero messe a disposizioni ingenti risorse economiche per risollevare i paesi distrutti e lacerati dalla guerra. Nello scenario attuale, non si può parlare del Piano Marshall, dal momento che lo scenario storico-economico è cambiato radicalmente, trovandosi attualmente in una grande organizzazione internazionale "sui generis", con un proprio stanziamento di bilancio a livello europeo, e con una propria Unione bancaria. Per cui viene naturale da porre un quesito: quali sono i principali interventi per sostenere l'economia in epoca di Covid-19 e risollevare gli Stati Membri ?

Il *Consiglio europeo del 17-21 Luglio 2020* rappresenta un grande passo in avanti verso una maggiore integrazione europea. Esso ha una portata storica fondamentale nel ribadire e sottolineare la base solidaristica dell'Unione, creando per la prima volta una "capacità fiscale" unica a livello europeo. Per questa ragione, un bilancio pari al'1% del prodotto lordo complessivo vale molto in termini di solidarietà e di cooperazione fra gli Stati, per promuovere quegli obiettivi strategici in relazione alla competitività, alla crescita, alla produzione, allo sviluppo, con un ruolo sempre più centrale dell'Unione a livello globale. Per la prima volta, gli Stati hanno permesso all'Europa di indebitarsi sui mercati finanziari a loro nome. D'altronde con la creazione dell'UE, gli Stati accettarono già di vedersi limitata parte della propria sovranità. Questo nuovo piano per la ripresa europea necessiterà di ingenti investimenti pubblici e privati, che possano essere capaci creare posti di

lavoro e riparando ai danni immediati causati dalla pandemia da Covid-19, che ha visto costretti a chiudere numerosi esercizi commerciali. Per cui ci sarà bisogno di lasciare alle spalle quell'approccio economico di tipo neoliberista che ha fatto da padrone alla risposta della precedente crisi del 2008, dalla quale l'Italia non si è più ripresa. Ad oggi, bisogna voltare pagina, attuando un nuovo approccio economico di stampo keynesiano.

Un "nuovo approccio storico", serve per risollevare le economie degli Stati. Riprendendo il discorso dell'economista, Keynes, dalla domanda aggregata, ossia la domanda di beni pubblici, di beni privati e di servizi, essa è insufficiente per garantire la piena occupazione. Occorre un intervento pubblico a sostegno della domanda, tramite per esempio i sussidi o i ristori. Questo vuol dire un aiuto da parte dello Stato per sostenere la domanda, altrimenti l'economia non riesce a ripartire, quindi occorre fare politiche anticicliche. Lo Stato deve emettere liquidità nel sistema, per far riprendere il pieno impiego e conseguentemente la domanda. Ecco che in questa particolare fase, si inseriscono gli interventi europei, che immetterebbero liquidità nel sistema, creando nuovi posti, quindi nuova domanda per poter far ripartire l'intero ciclo economico. L'Europa lo fa indebitandosi sui mercati finanziari. Da un punto di vista strettamente nazionale, quindi andando incontro anche agli interessi statali, perché per uno Stato è meglio accogliere le proposte europee con questi fondi, anziché indebitarsi, da soli, a tassi più alti sui mercati finanziari. La Commissione intanto ha definito gli orientamenti per l'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza, ponendo l'obiettivo di perseguire una nuova strategia di crescita basata sulla sostenibilità competitiva (il New Green Deal), ossia una serie di investimenti e riforme nel settore verde e digitale per creare posti di lavoro e crescita sostenibili.

Per comprendere meglio il meccanismo pensato a livello europeo, bisogna capire cosa sono i vari strumenti. Il **Recovery Fund** è un fondo garantito dal bilancio dell'UE. Letteralmente significa "fondi di recupero". Esso si finanzia tramite l'emissione di recovery bond, con la garanzia del bilancio dell'Unione. I **recovery bond** sono delle obbligazioni comuni, appunto emessi da questo fondo ossia il Recovery Fund. In termini finanziari, le obbligazioni possono essere considerate come una sorta di investimento, perché essa è un titolo di credito vantato da parte del possessore, alla cui scadenza, quest'ultimo ha il diritto al rimborso del capitale prestato più un interesse. Ecco perché in quest'ottica sia meglio per gli Stati avere un aiuto da parte dell'Europa, anziché sullo scenario dei mercati finanziari internazionali. In questo modo la condivisione del rischio sarebbe comune solo per il futuro, senza una mutualizzazione del debito passato.

Per rendere possibile l'assunzione dei prestiti la Commissione dovrà modificare il testo giuridico che disciplina il regime delle risorse proprie dell'Unione. Come ha difatti enunciato, la presidente

della Commissione, Ursula Von Der Leyen, nel discorso tenuto nelle conclusioni del Consiglio europeo del 17/21 Luglio 2020, *"il grande vincitore sono le nostre risorse proprie",* al fine di consentire l'aumento dei prestiti e l'aumento dello **0,6 punti percentuali del massimale delle risorse proprie.** Secondo la "**Proposta modificata di DECISIONE DEL CONSIGLIO relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea".** Gli importi dei prestiti contratti sui mercati dei capitali saranno rimborsati tramite il bilancio dell'Unione a partire dal 2028.

Il **Next Generation Eu** sarà gestito interamente dalla Commissione, che ha fissato le linee guida di intervento e che contratterà con i singoli Paesi le misure da mettere in campo e vigilerà rigidamente sull'attuazione dei programmi. Infatti, l'effettiva erogazione dei fondi sarà subordinata al soddisfacimento degli obiettivi intermedi e finali sanciti nel Piano. Complessivamente il Recovery Fund consiste in 750 miliardi di euro. I fondi saranno divisi 390 miliardi di euro di **sovvenzioni,** 360 miliardi di euro di **prestiti.** Gli obiettivi sono quelli della crescita dei posti di lavoro, della crescita potenziale, e della capacità dello Stato di reagire sia da un punto di vista economico che sociale.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/04/08/next-generation-eu-la-riconquista-deuropa-prigioniera-degli-euroscettici/

© 2026 Istituzioni24